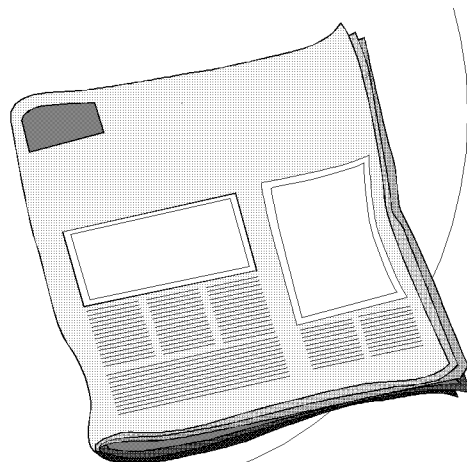


N°6041



LA STAMPA *CORRIERE DELLA SERA*

IL GIORNO

la Repubblica

laVoce

l'Unità

The Economist

la Nuova Venezia

Il Messaggero

IL MATTINO

il Giornale

IL TEMPO

MILANO FINANZA

il manifesto

il Resto del Carlino

IL POPOLO

Il Sole 24 ORE

IL SECOLO XIX

THE WALL STREET JOURNAL EUROPE

FINANCIAL TIMES

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Tutte le testate appartengono ai legittimi proprietari

RASSEGNA STAMPA

29 Maggio 2018

Argomento	Testata	Autore
Pag. Data Articolo	Titolo	
GPI GRUPPO		
3 29/05/2018	CORRIERE DELLA SERA GLI ISTITUZIONALI CRESCONO NELLE PMI QUOTATE	
4 29/05/2018	IL GIORNALE AIM, IL 51% PARLA ITALIANO E CRESCE L'EFFETTO DEI PIR	RE
6 29/05/2018	IL SOLE 24ORE EFFETTO PIAZZA AFFARI SUL FATTURATO DELL AIM: È A QUOTA 3,8 MILIARDI	MARA MONTI MILANO
7 29/05/2018	LIBERO AGLI INVESTITORI STRANIERI IL 75% DELL'AIM	

Sussurri & Grida

Gli istituzionali crescono nelle Pmi quotate

(d. pol.) Raddoppia in meno di un anno la partecipazione degli investitori di profilo istituzionale nelle Piccole quotate italiane — merito anche dei fondi Pir — e cresce la presenza degli internazionali: valgono il 75% degli investimenti complessivi. È il quadro di chi ha puntato le carte sulle aziende dell'Aim, il mercato dedicato alle Pmi, investendo complessivamente 600 milioni contro i 292 milioni recensiti a luglio 2017. La fotografia a fine maggio di chi scommette sul sistema Italia delle Pmi (102 le società quotate) è stata scattata ieri da Ir Top Consulting durante il convegno organizzato da Borsa italiana, che ha presentato i numeri contenuti in una survey condotta dall'Osservatorio Aim. Il 79% delle società include almeno un investitore istituzionale nel capitale. In totale, nell'azionariato delle società dell'Aim ci sono 91 istituzionali, di cui 23 italiani (25%) e 68 esteri (75%). Il 14% degli investitori esteri viene dal Regno Unito, il 13% dalla Svizzera, il 12% dalla Spagna, il 10% dagli Usa e l'8% dalla Francia. Padrone di casa, l'amministratore delegato di Borsa italiana, Raffaele Jerusalem, che si è detto fiducioso sulla situazione italiana: «Credo che l'economia continui ad andare bene e l'Italia rimanga un Paese attraente».



IL MERCATO DI BORSA DEDICATO ALLE PMI

Aim, il 51% parla italiano E cresce l'effetto dei Pir

Il 79% delle pmi quotate ha nel capitale almeno un investitore istituzionale. E gli esteri sono 68

■ I grandi investitori, sia italiani sia stranieri, stanno dando fiducia alle piccole e medie imprese del *made in Italy*. E complice l'effetto dei «Pir», i «Piani individuali di risparmio» che per statuto devono guardare fuori dalle

GEOGRAFIA

Le presenze maggiori sono di Gran Bretagna, Svizzera e Stati Uniti

Blu chip, aumentano il controvalore della loro scommessa finanziaria sulle «piccole» di Piazza Affari. Non solo l'Aim ha «prodotto» nel 2017 un fatturato aggregato di circa 4 miliardi, l'11% i più dell'anno prima e le sie società Aim Italia impiegano oltre 18.000 risorse.

Vediamo i numeri. Il 79% delle società quotate all'Aim Italia - appunto creato dalla società mercato guidata da Raffaele Jerusalem per le pmi ad alto potenziale - annovera tra i propri azionisti un investitore istituzionale e il 72% almeno due. Il dato è emerso nella ricerca dell'Osservatorio Aim di Ir Top. Nei libri soci sono presenti in tut-

to 91 istituzionali, di cui 23 italiani (25%) e 68 esteri (75%), di questi ultimi il 14% viene dal Regno Unito, il 13% dalla Svizzera, il 12% dalla Spagna, il 10% dagli Usa e l'8% dalla Francia.

Interessante il trend, perché rispetto ai dati dell'Osservatorio Aim Italia di luglio 2017, sono in aumento sia il numero degli investitori (+52%) sia il peso degli esteri (era il 62%). L'investimento complessivo sale così a 600 milioni ed è più che raddoppiato rispetto a 292 milioni del luglio scorso. Il dato corrisponde al 9% della capitalizzazione del mercato. È in mano agli stranieri un controvalore complessivo di 297 milioni (49% del totale), contro i 302 milioni degli italiani (51%).

«Anche grazie ai Pir l'investimento su Aim risulta più che raddoppiato» rispetto allo scorso luglio. «Raggiunge quota 600 milioni e vede attivi 91 investitori, di cui il 75% stranieri», ha detto Anna Lambiase, ad di Ir Top Consulting, durante il convegno organizzato da Borsa.

Dalla ricerca emergono al-

cune indicazioni strategiche: il 65% degli investitori guarda alla crescita storica e attesa come elemento principale da ricercare in una società quotata. Per la metà degli investitori il livello di flottante rappresenta inoltre un parametro molto rilevante. Inoltre tra i principali elementi di miglioramento evidenziati, il 72% del campione indica lo sviluppo della ricerca sui titoli. Più nel dettaglio la singola partecipazione detenuta è pari a 0,92 milioni (0,32 milioni la mediana). Il 19% delle quote è detenuto in società con capitalizzazione compresa tra 31-60 milioni di euro, il 28% in società con capitalizzazione compresa tra 61-100 milioni, il 21% in società con capitalizzazione compresa tra 101-150 milioni di euro.

Confrontando gli investitori istituzionali presenti su Aim Italia con le società di investimento che hanno emesso Pir riportati da Assogestioni (al 31 dicembre 2017), emerge che il 68% dei Pir è focalizzato sull'Aim.

RE



SVILUPPO

Raffaele Jerusalemi, il numero uno operativo di Borsa Italiana

+11%
È la crescita media del fatturato ottenuto nel 2017 dalle pmi quotate sull'Aim Italia di Borsa Italiana



La prima conference. Balzo dell'11% in un anno

Effetto Piazza affari sul fatturato dell'Aim: è a quota 3,8 miliardi

Mara Monti

MILANO

■ Dai produttori di padelle, alle carte da parati, passando dai servizi farmaceutici a quelli finanziari. La platea delle società quotate all'Aim, la Borsa delle piccole e medie imprese di Borsa Italiana è un giardino sempre più affollato e variegato. Finora hanno toccato quota 102 le Pmi che hanno fatto il grande passo sbarcando a Piazza Affari, appartengono a 13 settori e hanno una capitalizzazione complessiva di 6,8 miliardi di euro. Possono contare su un fatturato aggregato di 3,8 miliardi di euro (+11% in un anno), in grado di creare 18 mila posti di lavoro (6 mila solo dalla quotazione). Da inizio 2018 ad oggi sono state ammesse 11 nuove società su Aim Italia. Una realtà in crescita di cui si sono accorti anche gli investitori internazionali presenti ieri alla prima conferenza sull'Aim Italia organizzata da Borsa Italiana in occasione della presentazione dei dati annuali: 58 case di investimento, oltre 80 investitori di cui circa il 70% domestiche e il 30% estere per incontrare una trentina di società.

Le preoccupazioni politiche sono stati tra gli argomenti del road show a cui le società hanno risposto mostrando i risultati: «C'è preoccupazione per l'incertezza del momento - ha detto l'amministratore delegato di Borsa Italiana, Raffaele Jerusalem - Sono fasi che abbiamo vissuto anche in passato. L'importante è che l'economia continui ad andare bene e l'Italia rimanga un paese attraente, per cui, siamo fiduciosi che le cose si rimettano in carreggiata».

L'instabilità politica rischia di rallentare le decisioni delle società di approdare in Borsa in un momento in cui la pipeline si

fa affollata. Dalla raccolta di risorse per finanziare la crescita, all'aumento di visibilità e credibilità con i clienti e stakeholders, all'adozione di best practice che rendono più efficienti la gestione dell'azienda sono alcune delle motivazioni per lo sbarco in Borsa, come risulta da uno studio di IR Top: «Stiamo sviluppando una cultura d'impresa per fare capire che se piccolo è bello deve essere anche sostenibile - ha detto Carlo Robiglio, Presidente piccola industria di Confindustria -. In mercati globalizzati per crescere bisogna investire, avendo a disposizione capitali. Non si può utilizzare solo il canale bancario, bisogna cercare nuovi interlocutori». Oggi gli strumenti per reperire capitali attraverso canali alternativi ci sono: da Elite, ai Pir, alle Spac, ai mini-bond in attesa che il decreto sul credito d'imposta venga ratificato. Una "cassetta degli attrezzi" che dovrà servi-

ra terminato e questo è un problema per le aziende».

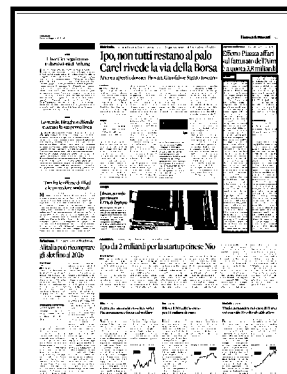
Da inizio 2018 ad oggi sono state ammesse 11 nuove società all'Aim Italia. Molte di esse provengono da Elite come nel caso di Finlogic da un anno approdata alla Borsa delle Pmi. Molte società non escludono di sbarcare nel giro di un anno al listino principale di Borsa Italiana: «C'è un crescente interesse delle piccole e medie imprese ad accedere al mercato dei capitali per finanziare ambiziosi piani di crescita - ha detto Barbara Lunghi, head of primary markets di Borsa Italiana -. Lo dimostra il numero sempre maggiore di investitori attenti a valutare opportunità di investimento in questa asset class».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA

Finora approdate al listino delle Pmi 102 società, appartenenti a 13 settori con una capitalizzazione di 6,8 miliardi di euro

re a colmare le debolezze del sistema delle Pmi italiane le quali benché di numero superiore alla media europea, risultano sottocapitalizzate e ancora dipendenti dal credito bancario: «C'è bisogno di una finanza alternativa dal momento che il sistema bancario è in fase di ristrutturazione - ha detto Matteo Zanetti, Presidente del gruppo credito e finanza di Confindustria -. Benché nelle banche italiane gli Npl siano diminuiti il processo non è anco-



Affari in piazza

Agli investitori stranieri il 75% dell'Aim

■■■ Il 75% dell'Aim è in mano a investitori stranieri. In termini monetari equivale a un investimento di circa 297 milioni di euro.

È quanto emerge dall'Osservatorio di Ir Top, che si occupa del segmento minore di Borsa Italiana (nella foto il ceo Raffaele Jerusalmi). «L'investimento su Aim risulta più che raddoppiato rispetto a luglio 2017 - dice Anna Lambiase fondatrice di Ir Top - raggiunge quota 600 milioni e vede attivi 91 investitori di cui il 75% stranieri in incremento rispetto al 62% dell'anno scorso». Tutto questo «anche grazie ai Pir».

Dall'analisi emerge che «il 65% degli investitori indica la crescita come elemento più ricercato in una società quo-



Raffaele Jerusalmi [web]

tata; per la metà degli investitori - indica ancora Anna Lambiase - il livello di flottante rappresenta un parametro estremamente rilevante per orientare le proprie scelte di investimento; tra i principali elementi di miglioramento evidenziati, il 72% degli investitori indica lo sviluppo della ricerca sui titoli; segue la comunicazione finanziaria

(67%), necessaria per il dialogo con gli investitori, per far conoscere la società».

Secondo l'Osservatorio, il 79% delle società Aim include almeno un investitore istituzionale nel capitale, il 72% almeno 2. Complessivamente, nell'azionariato delle società Aim, sono presenti novantuno istituzionali, di cui 23 italiani (25%) e 68 esteri (75%); il 14% degli investitori esteri proviene dal Regno Unito, il 13% dalla Svizzera, il 12% dalla Spagna, il 10% dagli Usa e l'8% dalla Francia.

Il numero complessivo delle partecipazioni è pari a 596, che corrisponde a una media di 6,5 partecipazioni per investitore. Il valore medio della singola partecipazione è pari a 0,92 milioni.

